

ITALIA-FRANCIA

Mauroy: coordiniamo le scelte di sviluppo

Il primo ministro francese ha esaminato con Craxi i temi della cooperazione bilaterale: si va dallo spazio alle telecomunicazioni - Sveltire le dogane - Incontro con Natta e Pajetta

ROMA — Oggi il primo ministro francese Pierre Mauroy affronta conclusa la visita ufficiale in Italia — l'appuntamento più delicato della sua missione da questa parte delle Alpi: l'incontro con Giovanni Paolo II. Mentre in Francia i fautori dei privilegi per la scuola privata sono mobilitati al massimo contro il governo delle sinistre, è difficile immaginare che il tema possa venire ignorato durante il tête-à-tête tra il Mauroy e il Papa. Ieri Mauroy ha concluso i colloqui con esponenti del mondo politico italiano. Un'occhiata alla sua agenda: dopo aver avuto giovedì un primo incontro con Craxi, l'ospite ha ricevuto a Palazzo Farnese, sede dell'ambasciata di Francia, i leaders di alcuni partiti italiani; ha poi incontrato Craxi. Si è svolto una conferenza stampa dei due primi ministri, seguita da una colazione di lavoro offerta da Pertini al Quirinale. Durante la conferenza stampa Mauroy ha detto di considerare utili e interessanti gli incontri appena avuti con Piccoli per il Dc, Spadolini per il Pri, Zanon per il Pli, Natta e Pajetta per il Pci. L'impressione è che i temi della cooperazione bilaterale siano stati considerati con maggiore attenzione di quelli più generali (Est-Ovest, Nord-Sud), rispetto ai quali le due parti hanno ribadito il loro sostanziale accordo. Ecco i dossier che sono stati esaminati.

1) Trasporti e dogane. Il problema è duplice ed è stato posto soprattutto dai francesi: fluidità alle frontiere e immigrazione. Fluidità alle frontiere significa evitare le più gravi conseguenze delle agitazioni dei doganieri (o fare in modo che siano evitate tout-court le agitazioni) e sveltire le procedure. Si è parlato della possibilità di compiere i controlli doganali non più al Bianco, ma a una quarantina di chilometri all'interno dei paesi interessati. Per quanto riguarda l'immigrazione, i francesi vogliono evitare che lavoratori provenienti da altri paesi entrino in Francia passando dall'Italia. Craxi ha detto che il problema c'è anche per l'Italia, dove operano 350-400 mila lavoratori stranieri (regolari e 800-900 mila irregolari). 2) Cooperazione industriale e tecnologica. Anche qui ci sono vari aspetti da sottolineare. Uno è affascinante: il comune impegno per l'uso pacifico dello spazio. Ci sono progetti per la messa in orbita di una piccola stazione spaziale europea (l'italo-tedesco «Columbus», a cui la Francia dovrebbe associarsi) e c'è la grinta francese nello sviluppo in chiave europea il piano «Ariane» per

renderlo concorrenziale allo «Shuttle» statunitense. In campo aeronautico la collaborazione tra i due paesi ha già dato qualche frutto e altri potrebbe ancora fornirne: «Noi pensiamo — ha detto Mauroy — che nel mondo ci sia posto per un grande costruttore europeo in questo settore». Intanto, però, Parigi accusa l'Italia di non sostenere sufficientemente il franco-tedesco «Airbus». Si è anche parlato di energia (centrali nucleari, importazioni elettriche italiane), di collaborazione tecnologica e industriale nel campo delle telecomunicazioni, di intese tra costruttori di automobili e della realizzazione di un maxi-elicottero (otto tonnellate) italo-francese adatto al trasporto di truppe.

3) Crisi e disoccupazione. Le due parti hanno rilevato con allarme il fatto che — nonostante i segnali di ripresa economica — l'Europa continua a sopportare la piaga della disoccupazione, soprattutto giovanile. Non si tratta solo di confrontare le rispettive esperienze: la strada della riduzione dell'orario di lavoro è ormai imboccata e bisogna avanzarvi in modo coordinato. Ci sono infine due terreni su cui i temi bilaterali si sono intrecciati strettamente: quelli multilaterali: Cee e ipotesi di difesa europea. Rispetto al primo non è emerso nulla di nuovo: scontati erano i complimenti a Mauroy per il risultato di Fontainebleau, che — secondo Craxi — ha consentito di «voltare pagina», avviando la Cee sulla via dell'integrazione. Nel campo della difesa sono note le posizioni di Parigi, tendenti sia a valorizzare la propria forza nucleare, sia a promuovere una maggiore cooperazione tra alcuni membri della Nato. Dalle parole di Craxi e Mauroy risulta la volontà di muoversi in questa direzione, sottolineando il ruolo che può svolgere l'UEO (l'Unione europea occidentale, di cui fanno parte Belgio, Francia, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Olanda e Rft). Craxi ha confermato che nei giorni 26 e 27 ottobre si svolgerà a Roma la riunione dei ministri degli Esteri e della Difesa di questa organizzazione, che la Francia — ha aggiunto Mauroy — vuole incoraggiare in quanto sede di una «riflessione comune» in materia di sicurezza e di difesa. È evidente la necessità di seguire con attenzione queste ipotesi, di cui i due governi sottolineano l'importanza, ma che — al di fuori di un quadro internazionale ispirato alla distensione — possono introdurre nuovi preoccupanti interrogativi nel già tormentato scenario europeo.

Alberto Toscano



Siriani e israeliani ritornano a casa

Due immagini dello scambio di prigionieri effettuato l'altro ieri fra Siria e Israele. Sopra: il ministro della difesa siriano generale Mustafa Tlass abbraccia nella città fantasma di Kuneitra sul Golan, uno dei suoi soldati rilasciati dagli israeliani. Accanto: Yohanan Alon, uno dei sei israeliani liberati, accolto dai familiari all'arrivo a Tel Aviv.

PALESTINESI Si guarda con cauto ottimismo ad una missione che svolgerà a Damasco Saud al Feisal

Un'iniziativa saudita per riconciliare la Siria e l'OLP?

NICOSIA — Dopo la festa religiosa dell'Aï Fitr (la fine del mese di digiuno del Ramadan), l'Arabia Saudita intraprenderà una nuova iniziativa per il riaccostamento dei rapporti fra la Siria e l'OLP. Così affermano fonti attendibili, secondo le quali l'iniziativa saudita avrebbe migliori possibilità di quelle che l'hanno preceduta (senza esito, causa il rifiuto siriano; e si trattava delle mediazioni yemenite, algerine e sovietiche), come dimostra il fatto che suo diretto protagonista sarà il ministro degli esteri

di Riyad, principe Saud al Feisal. Questi dovrebbe recarsi a Damasco per incontrare il presidente Hafez el Assad e il vicepresidente Abdel Halim Khaddam. I rapporti fra Siria e OLP sono arrivati, durante gli avvenimenti dello scorso anno, quasi al punto di rottura, con uno scambio reciproco di gravi accuse. Ma le fonti prevedono che ora Damasco possa essere più disponibile e più flessibile di qualche mese fa, quando sosteneva addirittura di non avere nessuna divergenza con i palestinesi

In quanto si sarebbe trattato esclusivamente di divergenze «interpalestinesi». Fonti vicine alla Siria riferiscono che la dirigenza e i mezzi di informazione di Damasco hanno ricevuto ordine dal presidente Assad di accogliere positivamente le nuove iniziative che possono venire dall'Arabia Saudita, o anche (e nuovamente) dai due Yemen, dall'Algeria o dall'URSS; e l'OLP da parte sua ha sempre insistito sulla necessità di normalizzare i rapporti con la Siria.

Va anche detto che l'esto-

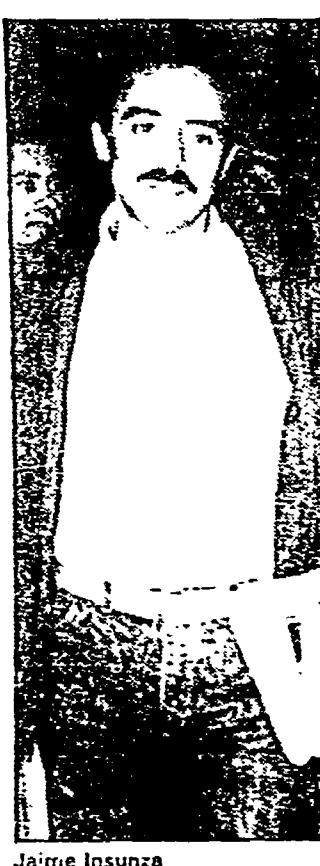
sad e Arafat sono allo stesso livello di capacità nel valutare e analizzare gli avvenimenti della regione e le relative soluzioni. Tutti e due sono d'accordo sull'atteggiamento verso la politica americana e valutano positivamente i rapporti con l'URSS; tutti e due tendono ad avere ottimi rapporti con gli Stati arabi e a svolgere un ruolo maggiore e più incisivo in Medio Oriente; tutte e due sono in guerra continua con Israele, senza però trascurare la possibilità di perseguire

Erfan Rashid

CILE

Santiago: rilasciati Insunza e Ortega Smacco per Pinochet

SANTIAGO DEL CILE — Jaime Insunza e Leopoldo Ortega sono stati scarcerati. La decisione del loro rilascio è stata presa dalla Corte d'appello del tribunale di Santiago. Si tratta di un clamoroso smacco politico per il regime militare del dittatore Pinochet. Jaime Insunza, segretario generale del Movimento democratico e popolare (MDP) e Leopoldo Ortega, medico, dirigente della commissione cilena per i diritti umani, erano stati arrestati sabato scorso dopo il loro rientro dall'Argentina. Il ministro degli Interni li aveva accusati di «disturbo dell'ordine pubblico». I due esponenti democratici erano stati espulsi dal paese il 7 aprile scorso per ordine del governo militare che ha fatto ricorso ad una norma amministrativa, tentando così di eludere l'avallo giudiziario. Ma la manovra del governo per allontanare i due esponenti democratici non era riuscita. Infatti, la Corte d'appello di Santiago,



Jaime Insunza

accogliendo un ricorso degli avvocati di Jaime Insunza e Leopoldo Ortega, aveva autorizzato il ritorno in patria dei due esuli. Ma al loro arrivo all'aeroporto di Santiago era scattato il nuovo provvedimento repressivo del governo. Durante i cinque giorni di arresto il ministro degli Interni non ha però formulato imputazioni formali contro Insunza e Ortega. E la Corte d'appello ha quindi deciso la loro scarcerazione per «decorrenza di termini». Contro la decisione del tribunale di far ritornare in patria i due esuli si era comunque opposto il governo che aveva presentato un ricorso. La nuova sentenza dovrebbe essere emessa nei prossimi giorni. L'arresto di Insunza e Ortega aveva suscitato proteste in molti paesi. In Italia, il Pci aveva presentato una interrogazione in Parlamento (Trebbi, Canullo, Ribbi, Crippa, Santoro) per sollecitare l'intervento del governo per l'immediata liberazione dei due leader democratici cileni.

NICARAGUA Il leader sandinista a Roma ha incontrato Natta e il presidente del Consiglio Craxi

Il governo di Managua revoca lo stato d'emergenza Bayardo Arce: una campagna elettorale senza limitazioni Ora Pastora cerca una «soluzione politica» del conflitto

ROMA — Lo stato d'emergenza in vigore in Nicaragua dal marzo del 1982 sarà revocato il 19 luglio prossimo, quinto anniversario del governo sandinista. L'annuncio è stato dato ieri a Managua da Sergio Ramirez, membro della giunta di governo. La decisione è stata presa in vista delle elezioni presidenziali e legislative che si terranno il 4 novembre prossimo. L'annuncio di Managua è avvenuto proprio mentre il governo sandinista è impegnato in una vasta iniziativa internazionale per sensibilizzare i vari paesi sul pericolo di un grave conflitto in Centro America e sulla volontà del Nicaragua di stabilire più intensi rapporti di cooperazione. E così, mentre Daniel Ortega, coordinatore della giunta di governo, è in questi giorni impegnato in un giro nelle capitali dell'Est, a Roma è arrivata un'altra delegazione guidata da Bayardo Arce, segretario del Fronte sandinista di liberazione nazionale (FSLN). L'Italia è l'ultima tappa di un viaggio che ha toccato quasi tutte le capitali europee. Ieri, duran-

te una conferenza stampa Bayardo Arce ha sostenuto che il governo di Managua è impegnato a garantire a tutti i partiti la più libera partecipazione alle elezioni. Finora, sono dieci i raggruppamenti politici che si sono registrati. Ma è vero che è stato chiesto — che la Chiesa e una parte dei partiti di opposizione avrebbero deciso di pronunciarsi contro le elezioni e invitare, quindi, l'«gente a non votare». Per intanto — ha risposto Arce — la Chiesa non è un partito politico e quindi non dovrebbe essere interessata direttamente alla competizione elettorale. Per quanto riguarda gli altri partiti, per il momento nessuno ha preso apertamente questa posizione. Certo, ci sono dei partiti che chiedono maggiori garanzie, un confronto elettorale libero, senza restrizioni, senza lo stato di emergenza. E noi ci stiamo muovendo in questa direzione. Penso, quindi, che alla fine si riuscirà a trovare un accordo. Il comandante sandinista non ha però nascosto la sua preoccupazione per le manovre degli Stati Uniti volte ad incoraggiare alcuni

partiti a scegliere l'astensionismo. Nonostante i recenti colloqui tra i due paesi, i rapporti fra il Nicaragua e gli USA continuano ad essere molto tesi. «Noi — ha detto Arce — temiamo che l'iniziativa dell'amministrazione Reagan di avviare i colloqui possa essere un espediente elettorale. Ma abbiamo deciso lo stesso di sederci intorno ad un tavolo e discutere. Finora non sono stati fatti grossi passi in avanti. Ma non c'è stata nemmeno una rottura. Il Nicaragua è per una soluzione pacifica in tutta l'area del Centro America e guarda con interesse al gruppo di contadora». Ma nello stesso tempo Managua continua a mantenere l'arma in tutto il paese per timore di un'aggressione voluta e diretta dagli USA. Cosa pensa il FSLN dei contrasti all'interno dell'ARDE sfociati con l'espulsione di Eden Pastora? «Non possiamo che rallegrarci per queste divizioni. Se il nemico è diviso per noi è tutto di guadagnato». Ma come giudica il governo di Managua la proposta fatta a Washington da Eden Pastora (e di

qui riferivano qui accanto) della necessità di trovare una soluzione politica al conflitto in Nicaragua? «L'annuncio è stato fatto dallo stesso comandante «Zero» durante un incontro con i giornalisti a Washington. Si tratta di un annuncio per tutti quelli che depongono le armi. E già 1500 persone hanno fatto ritorno in Nicaragua. Ma il provvedimento non riguarda i capi della contadora. Se Pastora dovesse far ritorno verrebbero immediatamente arrestati. Pastora Arce a Roma ha incontrato il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, e il presidente sandinista, che ha reso omaggio alla tomba di Berlinguer, ha discusso «la situazione in Nicaragua» e nel Centro America» anche con i compagni Cia. Carlo Pajetta e Antonio R. Ibbi. Sempre ieri il leader sandinista è stato ricevuto anche dal presidente del Consiglio Bettino Craxi.

Washington — Eden Pastora è ora disposto a cercare una soluzione politica al conflitto in Nicaragua. L'annuncio è stato fatto dallo stesso comandante «Zero» durante un incontro con i giornalisti a Washington. Si tratta di un annuncio per tutti quelli che depongono le armi. E già 1500 persone hanno fatto ritorno in Nicaragua. Ma il provvedimento non riguarda i capi della contadora. Se Pastora dovesse far ritorno verrebbero immediatamente arrestati. Pastora Arce a Roma ha incontrato il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, e il presidente sandinista, che ha reso omaggio alla tomba di Berlinguer, ha discusso «la situazione in Nicaragua» e nel Centro America» anche con i compagni Cia. Carlo Pajetta e Antonio R. Ibbi. Sempre ieri il leader sandinista è stato ricevuto anche dal presidente del Consiglio Bettino Craxi.

Nuccio Ciccone

SALVADOR

Furiosa battaglia per una centrale Centinaia di morti dalle due parti

SAN SALVADOR — Oltre settanta morti e feriti secondo Radio Martí (centroventi morti secondo lo stesso presidente salvadoregno Napoleone Duarte) sono il bilancio della più dura battaglia mai combattuta nel Salvador tra esercito e guerriglieri, quella per il controllo della grande centrale elettrica di Cerro Grande, sul fiume Lempa che sorge a una settantina di chilometri dalla capitale e fornisce energia elettrica a metà del paese. Fin: di mille guerriglieri l'hanno assalita mercoledì notte, magari fosse presidiata da ingenti forze e protetta da fortificazioni, e se ne sono impossessati alle 5,30 di giovedì mattina. Subito, dopo, mentre affluivano

centinaia di rinforzi militari per il contratto, i guerriglieri hanno minacciato di far saltare gli impianti. L'aviazione governativa ha bombardato i dintorni, causando decine di vittime fra la popolazione civile. Dopo sette ore, l'esercito ha ripreso il controllo della centrale: secondo il governo riconquistandola d'assalto, secondo Radio Martí perché i guerriglieri se ne sono ritirati dopo aver confiscato centinaia di armi e migliaia di munizioni. Contro le truppe che affluivano alla centrale sono state organizzate sanguinose imboscate. Duarte si è recato sul posto in elicottero ed ha ammesso la morte di 60 soldati e 60 guerriglieri.

Brevi

Rimesso in libertà il generale Bignone BUENOS AIRES — L'ex presidente argentino generale Reynaldo Bignone, uno dei primi militari messi sotto accusa, è stato rimesso in libertà dopo quattro mesi di arresto. Il fatto ha suscitato vivaci proteste. Giornali in sciopero per i minatori LONDRA — Il «Sun», quotidiano a larga tiratura, non è uscito per il terzo giorno consecutivo per uno sciopero dei tipografi, in solidarietà con i minatori. Sam Nujoma ricevuto dal Pci ROMA — Il presidente della SWAPO della Namibia, Sam Nujoma, si è incontrato a Palazzo Chigi con il compagno Paolo Bufalini, ex presidente Jacobo Horta e con il compagno Massimo Mancini, ex segretario del Pci. Nujoma si è anche recato al cimitero di Porta Poma a rendere omaggio alla tomba del compagno Berlinguer. La seconda nave per il Nicaragua ROMA — 25 deputati della Dc del Psi e del Pci hanno sottoscritto una lettera di adesione all'iniziativa di una seconda nave di solidarietà con il Nicaragua. Delegazione sovietica in Iran TEHERAN — Una delegazione sovietica, diretta dal vice ministro dell'Energia Mikhail Mironov, ha concluso una settimana di lavoro in Iran, durante la quale ha concluso alcuni accordi di cooperazione.

URSS-FRANCIA

Mosca: positivi i colloqui con Mitterrand MOSCA — I dirigenti sovietici ritengono che la visita del presidente francese Mitterrand nell'URSS abbia aperto la strada a migliori relazioni con la Francia e ad una riduzione delle tensioni nel mondo. Il giudizio è stato formulato dal Politburo del PCUS che — secondo quanto riferisce l'agenzia Tass — ha preso in esame, durante la consueta riunione settimanale, la visita compiuta la scorsa settimana da Mitterrand. Questi, come si ricorderà, ha incontrato due volte Cernomir.

DISARMO

Nuovo dialogo Urss-Usa sulle armi chimiche WASHINGTON — Cauti segnali di dialogo fra Mosca e Washington: l'URSS ha accettato la proposta avanzata dagli USA di riprendere, nel corso di futuri incontri a Ginevra, i negoziati idonei a favorire lo scambio bilaterale di informazioni sui «procedimenti» chimici basando una dichiarazione del Pentagono, ciò non significa comunque l'atomico mattone del disarmo speciale che esiste al tempo dell'amministrazione Carter.

CORVARA CENTRO

(ALTO ADIGE) rinomata località turistica estivo-invernale (Hotel «P. Da Lega») vendendosi APPARTAMENTI DI LUSSO in multiproprietà alberghiera Per informazioni: Tel. (0471) 83410 oppure (0474) 53150

COMUNE DI RAVENNA

AVVISO DI GARA Costruzione della condotta per il collegamento della rete di fogna della Città di Ravenna e della rete di Poro Fiume all'incanto di decorazione di Città Base di Ravenna. L'importo complessivo è di Lit. 5.100.000.000. Il presente avviso sarà pubblicato sul sito della Regione Emilia Romagna. Il presente avviso sarà pubblicato sul sito della Regione Emilia Romagna. Il presente avviso sarà pubblicato sul sito della Regione Emilia Romagna. Il presente avviso sarà pubblicato sul sito della Regione Emilia Romagna.